

Dopo queste battute Nitti guardava di sottocchi Sonnino, quasi per scrutarne il pensiero o aspettarne il sorriso.

Ma Sonnino non parlava né rideva mai.

Gli aneddoti di Nitti erano però talmente curiosi e così piacevolmente esposti che taluno rideva molto saporitamente e rumorosamente, tanto che Orlando

---

chi si era mostrato e poteva essere altrimenti un notevole avversario. Nella discussione della legge non mancarono oppositori che si valsero, contro a Nitti ministro, delle teorie di Nitti professore, leggendo in piena Camera brani dei suoi scritti precedenti.

Ho narrato altrove (*Guerra diplomatica*, pag. 188) come Nitti fosse contrario, per fini oscuri e previsioni errate, ad una offensiva italiana nell'ottobre 1918; aggiungerò qui un altro esempio della mente nittiana, errante tra paradosso e ingiuria, del quale ebbi conoscenza più tardi. Il 5 febbraio 1929 un giornale socialista tedesco di Monaco di Baviera pubblicava sotto il titolo "Mussolini, Stato e Chiesa" un articolo di Nitti, che in quel tempo faceva propaganda antifascista da Parigi. Scriveva Nitti che per suo conto non prestava alcuna fede alle voci di un prossimo accordo tra Vaticano e Italia: « Non risponde alle tradizioni del Vaticano entrare in accordi con podestà politiche instabili, siano reazionarie o rivoluzionarie. La Chiesa può aspettare, e non è quindi verosimile che essa si impegni con un Governo impotente ad assicurare la legalità delle sue contraddizioni... Il Regime Fascista non è che un istituto eccezionale, ed il Vaticano sa bene di non potere fare assegnamento sulla stabilità di un Governo costituito sulla violenza e sull'arbitrio di un uomo. E con questo uomo la Chiesa potrà trattare di un problema essenziale come quello delle "Giustizie di San Pietro"? No, oggi meno che mai... La questione romana si risolverà con il tempo, *solvitur ambulando*, e non con articoli di Trattati. La Chiesa non rinuncierà mai teoricamente a nessuno dei suoi diritti. Figurarsi se vorrà dichiararsi acquiescente ad un fatto che le ricostituisce il patrimonio di San Pietro nei limiti embrionali di uno staterello buono tutt'al più ad accogliere una bisca alla Monte Carlo o a concedere asilo ad elementi equivoci e pericolosi... ».

E gli accordi del Laterano furono firmati sei giorni dopo.